

↓ -1,06%

FTSEMIB
33.186,89

↓ -0,95%

FTSE ALL SHARE
35.378,17

↑ +0,23%

EURO/DOLLARO
1,0703 \$

Frenata nelle grandi aziende è boom di Cassa integrazione

A maggio autorizzate il 36,7% di ore in più
Fim-Cisl: "Oltre 100 mila i lavoratori coinvolti dalle crisi"

di **Rosaria Amato**
e **Diego Longhin**

ROMA – Le difficoltà finanziarie delle aziende, aggravate dalla discesa più lenta del previsto dei tassi d'interesse, le tensioni geopolitiche e il calo dei consumi spingono in alto la cassa integrazione. E cresce anche il numero di imprese in crisi, soprattutto nel settore metalmeccanico: il numero dei lavoratori coinvolti, calcola la Fim Cisl, è cresciuto di quasi 19 mila unità, superando così la soglia dei 100 mila addetti. A maggio, comunica l'Inps, le ore totali autorizzate di cassa integrazione sono state 47,2 milioni, in crescita rispetto ad aprile (38,1 milioni), ma anche rispetto a maggio 2023 (34,5 milioni). I settori maggiormente coinvolti sono l'industria metalmeccanica, tessile e delle costruzioni (nel Nord Italia) e quello delle pelli, cuoio e calzature.

Rispetto ad aprile, è la cassa integrazione straordinaria (che viene chiesta per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale) a registrare un balzo del 71%, mentre quella ordinaria cresce solo del 5,7%. Gli incrementi registrati dall'Osservatorio, spiega l'Inps, sono dettati dalle dinamiche di mercato di alcune grandi aziende, che stanno attraversando un momento

di profonda riorganizzazione e di riposizionamento nel mercato. Simili invece le variazioni su base annua, più 43,6% per la Cig e più 42,3% per la Cigs. In numeri assoluti, le ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate a maggio 2024 sono state 26,3 milioni; 20 milioni la Cigs.

Se si guarda alle Regioni, per la Cig emergono aumenti tendenziali percentuali molto significativi, fino al 356%, per la Sardegna, seguita da Trentino e Puglia. Mentre per la Cigs in testa le Marche (+277%), seguite da Sicilia e Toscana.

Il rischio è che la situazione non migliori nei prossimi mesi. Sul fronte industriale i volumi di produzione continuano a scendere e sono diversi i settori che mostrano difficoltà. L'ultimo report della Fim-Cisl per il settore metalmeccanico indica, nel primo semestre del 2024, una crescita del numero delle aziende in crisi e dei lavoratori coinvolti. Si è arrivati a 103 mila addetti, in aumento di 18.634 unità rispetto alla seconda metà del 2023. Le difficoltà maggiori nei settori legati alla transizione, dall'auto all'elettrodomestico, passando per la siderurgia e la termomeccanica. E il segretario della Fim-Cisl, Ferdinando Uliano, chiama in causa il governo: «Servono politiche industriali di sostegno delle transizioni, altrimenti rischia-

mo di perdere un pezzo importante dell'industria italiana».

Nelle aziende censite dalla Fim, in tutto 712, «si registra un forte calo delle commesse e la conseguente apertura della cassa integrazione in molte imprese». Si tratta di nomi di imprese che sono ormai entrate nella cronaca quotidiana: ex Ilva, Jsw di Piombino, Fimer che ha due sedi, Arezzo e Vimercate, ex Alcoa di Portovesme, Blutec, ex Luchini, Superjet. Resta sostanzialmente immutato secondo i metalmeccanici della Cisl il quadro delle "crisi storiche" affrontate al ministero delle Imprese e del Made in Italy per quanto riguarda il comparto metalmeccanico. Oltre 50 i tavoli di crisi, anche se ieri si è aperto uno spiraglio per una di queste aziende: la Fos di Battipaglia, gruppo Prysmian. Il sito sarà reindustrializzato con l'ingresso di Jcoplastic. Salvati i 278 lavoratori che saranno impiegati nella produzione di energia verde da idrogeno.



Peso: 47%

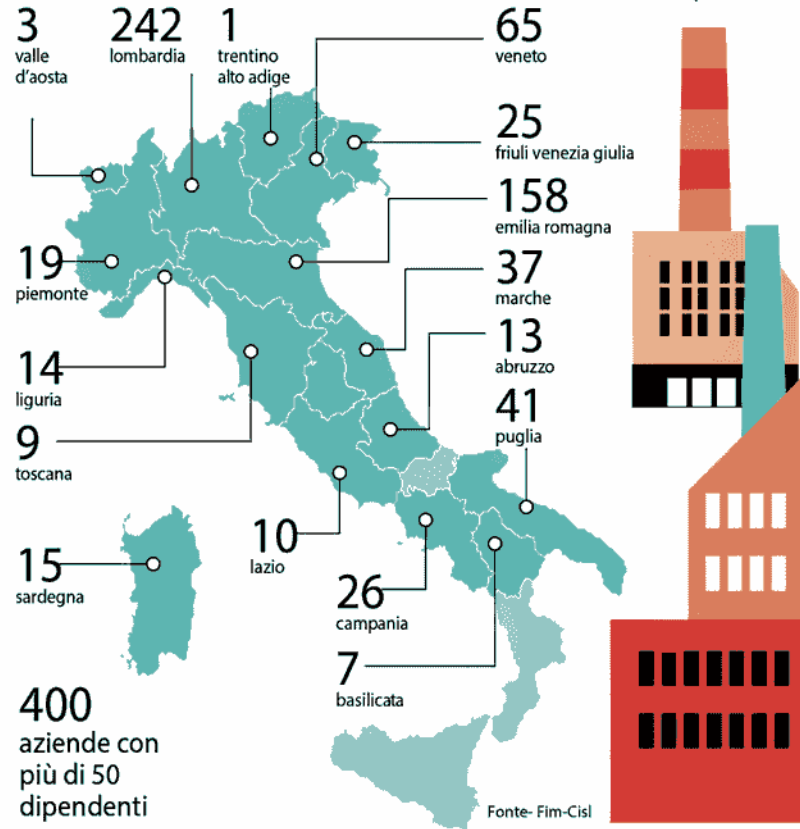
Le crisi industriali (Settore metalmeccanico- 1° semestre)

84.817
lavoratori
coinvolti
al 12/2023

103.451
lavoratori
coinvolti
al 06/2024

712
vertenze
totali

312
aziende con
meno di
50 dipendenti



Peso:47%